



“HO SALVATO MIA FIGLIA, NON SONO UN'EROINA. SOLO UNA MADRE”

Adolescente in crisi tenta la fuga, la madre la blocca, salvandole la vita

COSENZA - Madre coraggiosa. La protagonista in questione di questa storia, ricca di amore materno e di grande sensibilità, è Eleonora, insegnante di 45 anni che, grazie alla sua passione per la psicologia, è riuscita a salvare sua figlia, aiutandola ad uscire da un tunnel di disperazione, depressione mascherata e alcol in cui era caduta. A far scattare l'interruttore nevralgico di Sara, quasi maggiorenne, (il nome è di fantasia, ndr) fino a farle pensare ad un epilogo tragico, sono stati una serie di fattori, strettamente collegati fra di loro. L'amore non corrisposto per un ragazzo, quel rapporto conflittuale con se stessa e con il suo corpo e la convinzione che il mondo, alme-

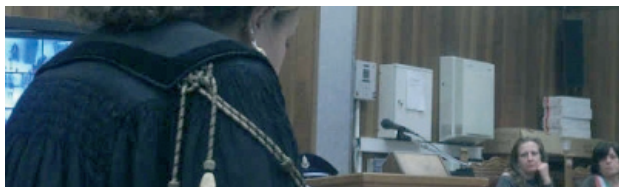
no quello a lei più vicino, non la capisse. O forse non s'accorgesse nemmeno di lei. Sara, grandi occhi verdi, capelli castano chiari, raccolti dentro una fascia, da tempo non era più la stessa. E sua madre se n'era accorta, notando il repentino cambiamento di sua figlia che, di colpo, aveva smesso di volersi bene. Gli occhi di sua figlia erano spenti, così come la ragazzina aveva smesso di curarsi, come faceva una volta. Niente più rossetto, solo un filo di trucco in volto e basta. Eleonora, qualcosa l'aveva capito, ma, ogni qualvolta provava a parlare con sua figlia, riceveva in cambio risposte pesanti, accompagnate da un perentorio “lasciami stare, sono fatti miei e

“L'alcool non ti risolverà i problemi”

non puoi capire”. Ma la 45enne, di cose ne aveva capite tante e anche abbastanza. Qualche settimana fa, la grande paura. Sara, infatti, prima di uscire di casa, si era preparata uno zaino. Poche cose dentro. Un paio di jeans, due magliette colorate, biancheria intima, un cappellino e il suo inseparabile I-Pod. Lasciando, però, fuori il telefono e i documenti. Eleonora, se n'è accorta ed è intervenuta. Mettendo a posto nella stanza di sua figlia, ha ritrovato appunti sul disagio

giovanile, pensieri abbozzati sull'inutilità della vita, frasi sulla durezza dell'amore e così via. Ha capito che non poteva e doveva più perdere tempo. Nessuna scenata, nessuno scatto di rabbia. Niente. Solo un dialogo fatto d'amore materno e di comprensione. “Se credi che riempirti uno zaino e fuggire chissà dove, possa essere una soluzione, fallo. Io non ti trattengo. Se pensi che riempirti la sera la borraccia dell'acqua con l'alcol ti aiuti a superare i tuoi problemi, ti stai sbagliando di grosso. Gli ostacoli nella vita si affrontano e si scavalcano, meglio se lo si fa insieme”. Mentre Eleonora parlava, a stento - ricorda “sono riuscita a trattenere le lacrime negli oc-

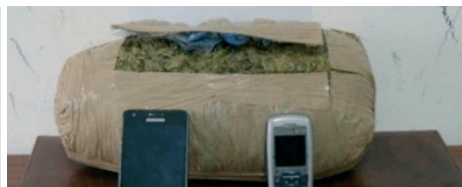
chi. Sapevo che dovevo dosare bene le parole e i suggerimenti, se volevo dare una mano a mia figlia. Per fortuna è andata bene. Non mi sento nè un'eroina, nè una persona speciale. Sono solo una madre”. Già una madre. E credo non ci sia davvero altro da aggiungere. Per Sara le parole di sua madre, sono stati più efficaci di qualsiasi carezza, tanto da farla sentire finalmente libera di poter mostrare le sue fragilità, fino a farla scoppiare in un pianto dirotto. Eleonora ha convinto Sara a farsi aiutare. E' stato contattato uno psichiatra, amico di famiglia che si prenderà cura di lei. Forza Sara, riprenditi in mano la tua vita. Ritorna a colorarla di allegria e felicità.



Sparatoria contro Laurito. La difesa: “Nessuna prova che fosse il palo”

COSENZA - Timpone Rosso. Tentato omicidio e associazione a delinquere di stampo mafioso. Pesanti accuse che pesano sull'ex calciatore del Castrovillari Tommaso Iannicelli. Accuse infondate secondo l'avvocato Rossana Cribari che oggi pomeriggio ha tenuto alla presenza dell'assise bruzia l'arringa difensiva dell'uomo detenuto attualmente in regime di carcere duro. “Fu Laurito stesso a dire che nella piazzetta non c'era nessuno, come poteva allora Iannicelli essere lì per fare da vedetta ed inoltrare la telefonata che avisava gli esecutori del suo passaggio? Le uniche prove che il pm ha addotto per la condanna del mio assistito si basano sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia Perciaccante e Falbo. Perciaccante dichiara che l'imputato si trovava nella villetta al momento della sparatoria però lui non era presente. Al-

lora come fa a dire che il mio assistito era lì se in realtà non lo ha visto e si trovava in altro luogo? Sulla posizione di Falbo ha già detto molto la Cassazione dichiarando inattendibile. Stiamo infliggendo quindi anni di detenzione sulla base di testimonianze mendaci. Ma anche se non vi fosse la diffida della Cassazione come possiamo ritenere credibile Falbo che dichiara di aver visto in appostamento Iannicelli nel momento dell'attentato che avvenne alle 22.40 quando è lui stesso a dire di essere passato dalla famigerata villetta alle ore 19? Falbo è bugiardo. Non ci sono elementi che provano che Iannicelli fosse lì per fare da specchio e telefonare per avisare del passaggio di Laurito. Deve essere messo subito in libertà”. Continua così la saga del processo a carico del “clan dei nomadi” di Cassano.



Le ‘miss marijuana’, arrestate due ventenni per spaccio

COSENZA - In manette giovani cameriere presunte fumatrici e spacciatrici. Nel corso della nottata i militari della Compagnia Carabinieri di Cosenza, nell'ambito dei servizi di prevenzione e repressione del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, hanno tratto in arresto Carmen Lupinacci, 20enne, e Maria Giuseppina Tizzone, 22enne, entrambe cameriere, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nottetempo, i Carabinieri, a seguito di prolungato servizio di osservazione e pedinamento, hanno proceduto a effettuare una perquisizione domiciliare presso un'abitazione in Rende (CS), in affitto alle giovani, ove è stato rinvenuto circa un chilogrammo di marijuana, parte custodita in una busta di plastica occultata all'interno di un armadio della camera da letto, e parte già suddivisa in dosi conservate nei cassetti nonché vario materiale per il confezionamento e la pesatura dello stupefacente e la somma di 70 euro, ritenuta provento di illecita attività di spaccio. Le donne, trattate in arresto, sono state accompagnate presso il carcere femminile di Castrovillari (CS).



Lupinacci Carmen Tizzone Maria G.

